

COMMISSIONE VIII

AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI

18.

SEDUTA DI VENERDÌ 17 DICEMBRE 1993

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIUSEPPE CERUTTI

INDICE

---

	PAG.
<b>Proposta di legge (Rimessione all'Assemblea):</b>	
<i>Cerutti ed altri: Disposizioni in materia di locazioni abitative (3492) ..</i>	267
<i>Cerutti Giuseppe, Presidente, (gruppo PSI) Relatore .....</i>	267, 269
<i>Botta Giuseppe (gruppo DC) .....</i>	269
<i>Cioni Graziano (gruppo PDS) .....</i>	268
<i>Galli Giancarlo (gruppo DC) .....</i>	268
<i>Mantovani Ramon (gruppo rifondazione comunista) .....</i>	268
<i>Martinat Ugo (gruppo MSI-destra nazionale) .....</i>	268



**La seduta comincia alle 14,40.**

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

**Rimessione all'Assemblea della proposta di legge Cerutti ed altri: Disposizioni in materia di locazioni abitative (3492).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Cerutti, Galli, Lusetti, Rizzi, D'Amato, Biafora, Enrico Testa e Nencini: « Disposizioni in materia di locazioni abitative ».

Tale proposta di legge questa mattina è stata assegnata alla nostra Commissione in sede legislativa: sull'assegnazione non si è registrata alcuna opposizione, tuttavia poco fa mi è pervenuta, corredata dal prescritto numero di firme, ai sensi dell'articolo 92, comma 4, del regolamento (si tratta di settanta deputati), una copia della richiesta di rimessione all'Assemblea inviata al Presidente della Camera. Sulla questione darò la parola ad un oratore per gruppo, qualora ne venga fatta richiesta, affinché si possano manifestare le valutazioni di carattere politico. Dobbiamo infatti considerare che negli interventi svolti in Assemblea sull'emendamento presentato (che, sostanzialmente, coincide con il testo al nostro esame), tutti i gruppi - ho controllato il resoconto stenografico - avevano concordato sulla necessità della sua approvazione, in quanto si riteneva giusto non solo rispondere alle attese degli inquilini, ma anche garantire un minimo di equilibrio nel mercato. Comunque, ciascuna forza poli-

tica è libera, ovviamente, di comportarsi come meglio crede ed al presidente, seppure con grande amarezza, non resta che prendere atto della scelta compiuta.

**RAMON MANTOVANI.** Signor presidente, colleghe e colleghi, è chiaro che non si possono sollevare obiezioni circa la regolarità della sottrazione, alla sede legislativa della nostra Commissione, del testo recante disposizioni in materia di locazioni abitative; tuttavia rimane il giudizio politico che ognuno di noi può esprimere su questo che si configura, a mio avviso, come un vero e proprio atto di pirateria parlamentare. Non si può infatti sostenere in Assemblea, in sede di discussione del disegno di legge collegato alla manovra finanziaria, che è assolutamente necessario provvedere in questa materia, manifestare il proprio assenso all'assegnazione del provvedimento in sede legislativa alla Commissione di merito e poi, con un colpo di mano, espropriare la Commissione stessa di questo importante compito: non già per affidarlo all'Assemblea, ma per impedirne l'espletamento! È del tutto evidente, infatti, che l'atto in questione produrrà un simile effetto: chi lo ha promosso, persegue chiaramente questo fine; ed è conseguenziale che, nel merito, questo atto si tradurrà in un favore, in una regalia nei confronti delle grandi proprietà immobiliari, delle assicurazioni private e di quegli enti pubblici e privati che hanno applicato, nel corso dell'ultimo anno, aumenti dei canoni locativi assolutamente insostenibili per migliaia di famiglie. Simili aumenti possono giungere fino al 230 o 250 per cento, nelle metropoli più densamente abitate del nostro paese ed hanno provocato, ahinoi - ma forse que-

sto « ahinoi » non coinvolge tutti i colleghi - addirittura suicidi, oltre a casi di gravissima sofferenza dal punto di vista umano e sociale.

Noi denunceremo con tutta la nostra forza questo atto e le formazioni politiche che si sono assunte la responsabilità di compierlo.

**GRAZIANO CIONI.** Ci associamo a quanto è stato affermato ora dal collega Mantovani: per l'atto compiuto, che egli ha definito di pirateria, io ritengo appropriato anche l'aggettivo di vergognoso! Tra l'altro, il dibattito era aperto ed ovviamente esistevano margini per discutere; le proposte sul tavolo erano diverse: quindi, aver richiesto la rimessione all'Assemblea è un atto di pura demagogia perché tutto rimarrà esattamente com'era. Vi sono città (come la mia, Firenze, ma credo anche tantissime altre), che si troveranno in situazioni esplosive: quando accennava a suicidi, evidentemente il collega Mantovani si riferiva proprio a Firenze, dove si sono verificati casi dolorosissimi.

**RAMON MANTOVANI.** Purtroppo, non soltanto a Firenze...

**GRAZIANO CIONI.** Evidentemente, ognuno assumerà le sue responsabilità, perché l'atto che si è consumato quest'oggi non può passare sotto silenzio e bisogna che la gente lo sappia.

**GIANCARLO GALLI.** Signor presidente, anch'io sono rammaricato per questo atto, non tanto perché ritenessi che la questione fosse pacificamente risolta grazie al testo assegnato: sappiamo benissimo, infatti, quanti problemi e quante contraddizioni sussistano in questa materia e come, a proposito dei canoni locativi, risulti attuale quel vecchio adagio del Pascoli per cui i soldi sono sempre tanti per chi li dà, ma pochi per chi li riceve... Ciò che veramente mi dispiace è che non abbiamo potuto proseguire la discussione di merito per raggiungere qualche articolazione in grado di rispon-

dere in modo più adeguato alla molteplicità dei casi che si dovrebbero affrontare. Se è vero infatti ciò che ha riferito, alla nostra Commissione, Sforza Fogliani (secondo cui l'incremento medio dei canoni è dell'80 per cento), bisogna considerare che in questo testo se ne propone uno fino al 100 per cento, quindi si va oltre l'incremento medio, tenuto conto che in molti casi l'incremento è pari al 300 per cento. Ciò è determinato, per lo più, non dalla piccola proprietà edilizia, ma dalle grandi proprietà immobiliari, assicurative e così via. Sicuramente, quindi, vi sarebbe stata la possibilità di giungere alla redazione di un testo più aderente alla complessità delle situazioni economiche e soggettive. Oltre tutto, vi sarebbe sempre stata la possibilità di chiedere la rimessione del provvedimento all'Assemblea al termine dell'elaborazione del testo da parte della Commissione, se lo si fosse ritenuto insoddisfacente e non in grado di tutelare le varie situazioni. Non ho difficoltà ad affermare che il testo attuale non è adeguato alla complessità dei problemi, però si sarebbe dovuto esprimere un giudizio di merito al termine della discussione (una volta compiuto, ripeto, il lavoro di definitiva elaborazione). Ciò che più mi dispiace, quindi, è che l'atto che è stato compiuto sia intervenuto in una fase tale da impedire la discussione e l'approfondimento del problema. A questo proposito, purtroppo, debbo rammaricarmi ancora una volta del fatto che la Presidenza della Camera non abbia ritenuto ammissibile - non ho ancora ben compreso per quale motivo - un emendamento che, a mio avviso, era invece del tutto ammissibile e che si sarebbe potuto discutere in Assemblea, magari rozza-mente, ma comunque giungendo ad una soluzione almeno in parte positiva.

**UGO MARTINAT.** Credo che, al di là degli atteggiamenti - ognuno può esprimere le valutazioni che ritiene opportune - vi siano in realtà anche proprietari di case spinti al suicidio a causa delle nuove tasse che sono piombate loro addosso e che continueranno ad aumentare, giun-

gendo addirittura a far perdere loro il diritto alla proprietà. Ritengo che non si possa, obiettivamente, liquidare un problema così complesso e così ampio con una leggina che presenta due aspetti: quello del tetto massimo dei canoni e l'altro, che è stato volutamente ignorato dai colleghi appartenenti alle forze di sinistra, rappresentato dalla delega attribuita alle confederazioni nazionali. Tutto, infatti, può essere discusso, ma allora dobbiamo essere sicuri che sia davvero tutto e ciò non poteva avvenire oggi, in questa Commissione in sede legislativa. Non prendiamoci in giro: sappiamo che l'Assemblea è convocata tra poco con votazioni, che seguirà una seduta notturna e domani continueremo i nostri lavori. Vi era, allora, una volontà ben precisa di approvare una leggina targata in un certo modo. Bisogna quindi riconoscere, senza polemiche, che quello in questione è un argomento serio: pertanto, se non si riuscirà in questa legislatura ad approfondirlo in tutti i suoi aspetti, noi riteniamo che, nella prossima legislatura, noi stessi o altri membri del Parlamento potranno affrontarlo in modo serio e dettagliato, approvando finalmente una legge-quadro per tutta la materia, senza attribuire, come fa rozzamente il testo che abbiamo di fronte, deleghe in bianco a chi oggi non può riceverne, perché forse rappresenta soltanto se stesso e pochi altri.

**PRESIDENTE.** Colleghi, ho già detto che, come presidente, non mi resta che prendere atto delle decisioni assunte dai gruppi politici; il regolamento va rispettato fino in fondo ed i proponenti di questa leggina (che, tutto sommato, non faceva altro che trasfondere in una proposta legislativa il testo di un emendamento presentato in Assemblea) avevano soltanto un obiettivo, che non era quello di modificare i patti in deroga. Su questo concordavamo con l'affermazione del Governo che bisognasse aspettare due anni e che, soprattutto, prima di modificare la legge sui patti in deroga, fosse necessario istituire un fondo sociale e discutere con

il Governo la questione fiscale che oggi grava sulla proprietà, nonché il programma di edilizia economico-popolare e residenziale privata che si intende predisporre al fine di rispondere concretamente alla consistente richiesta di abitazioni. Le decisioni che sono state assunte sono quelle che conoscete, anche se certamente sarebbe stato meglio, per lo meno sotto l'aspetto formale, iniziare la discussione del testo, per comprendere fino in fondo quali fossero le divergenze e gli obiettivi. Il nostro paese sta maturando, dobbiamo prenderne atto; quello che sta avvenendo è un confronto politico che anticipa l'attività della prossima legislatura: si sono creati due schieramenti, uno cosiddetto di destra moderata e l'altro di sinistra moderata, che avranno il compito di guidare tale attività, secondo linee diverse, ovviamente, a seconda dello schieramento che vincerà. Ciò non deve scandalizzare nessuno, ma l'importante è che quando si va nelle piazze si abbia il coraggio di chiamare le cose con il loro nome: se, infatti, qualcuno si reca nelle borgate e chiede voti all'insegna di una politica che poi contraddice, è necessario farlo presente.

**GIUSEPPE BOTTA.** Non intendo intervenire, in quanto il presidente ha dichiarato che avrebbe dato la parola soltanto ad un oratore per gruppo, tuttavia voglio richiamare con forza l'esigenza che i 50 miliardi stanziati in conto capitale siano trasformati in limite di impegno.

**PRESIDENTE.** Ciò dipende dal Governo, onorevole Botta. Come lei sa, abbiamo sostenuto fino in fondo una legge che porta il nome suo e quello del collega Ferrarini: ve ne riconosciamo il merito. Lei conosce benissimo il sostegno che è stato dato, sia nel corso della sua presidenza sia durante l'attuale, alla proposta tendente a trasformare in annualità ciò che viene considerato in conto capitale: una cifra assurda per la politica della casa, così come è assurdo il fatto che non si riesca ad approvare una legge

per l'utilizzazione dei cosiddetti fondi GESCAL. Ho interpellato in proposito, ancora oggi, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Maccanico. La nostra Commissione aveva chiesto che il progetto di legge sulla materia venisse assegnato in sede legislativa: in passato il Governo si era opposto, perché nel testo era compresa la parte concernente la vendita delle case di edilizia popolare (avete visto, poi, cosa è successo in questi ultimi giorni in Assemblea a questo proposito); il ministro si è dichiarato, però, disponibile per quanto riguarda la restante parte ed il sottosegretario Maccanico (da me, ripeto, nuovamente sollecitato) ha assunto l'impegno di farci pervenire nel pomeriggio odierno il

parere favorevole: se questo verrà espresso, vorrà dire che, nel tempo che ci rimane, affronteremo almeno la parte che riguarda la programmazione pubblica della politica della casa.

**La seduta termina alle 15.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. PAOLO DE STEFANO

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia il 18 dicembre 1993.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO